

Giuseppe Ungaretti

La vita

Giuseppe Ungaretti nacque l'8 febbraio 1888 ad Alessandria d'Egitto dove i genitori, lucchesi, gestivano un forno di pane; studiò in una scuola di lingua francese della città egiziana.

Nel 1912 si trasferì a Parigi, dove frequentò l'**Università** della Sorbona e incontrò alcuni tra gli esponenti più importanti della cultura europea del tempo. Qui approfondì la conoscenza dei **poeti simbolisti** come **C.Baudelaire** e **S.Mallarmé**, che esercitarono su di lui un'influenza fondamentale.

Nel 1914 si trasferì in Italia, dove, arruolatosi volontario come soldato semplice di fanteria, partecipò alla **Prima guerra mondiale** combattendo sul fronte del Carso. Dall'esperienza diretta delle atrocità della guerra, prese forma il primo nucleo della sua produzione poetica. Nacquero così le raccolte *Il porto sepolto* (1916) e *Allegria di naufragi* (1919); le poesie furono poi riunite nel volume **L'Allegria** (1931).

Al termine del conflitto, Giuseppe Ungaretti visse a **Parigi** per un anno, come corrispondente del giornale fondato da **Benito Mussolini**, «*Il popolo d'Italia*». L'adesione al **fascismo** nasceva dall'ingenua fiducia nel rinnovamento economico e spirituale del popolo italiano che il regime prometteva attraverso la massiccia propaganda.

Nel 1936 Giuseppe Ungaretti accettò la cattedra di Lingua e letteratura italiana presso l'**Università** di San Paolo, in **Brasile**, dove andò a vivere con la moglie e i due figli. Qui lo colpirono due **gravi lutti familiari**: la morte del fratello **Costantino** e quella del figlio **Antonietto**.

Il ritorno in Italia nel 1942 coincise con la **Seconda guerra mondiale**. Alla tragedia privata si sovrappose così quella pubblica e questo duplice dramma ispirò la raccolta emblematicamente intitolata *Il Dolore* (1947).

Fu nominato **Accademico d'Italia** e ottenne «per chiara fama» la cattedra di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'**Università** di Roma.

Nel 1970 fu colto da malore durante un viaggio negli Stati Uniti e, rientrato in Italia, morì a Milano per broncopolmonite all'età di ottantadue anni.

La Poetica

Ungaretti è il maestro riconosciuto dell'**Ermetismo**. Il termine "ermetico" significa "chiuso", "oscuro". Esprime il bisogno di **recuperare la purezza originaria degli**

individui, la loro primitiva semplicità e forza d'animo. Si oppone soprattutto al Decadentismo di D'Annunzio, cioè agli atteggiamenti estetizzanti e superomistici; ma anche a quello del Pascoli, giudicato troppo bozzettistico e malinconico, troppo soggettivo e poco universale. L'Ermetismo si oppone anche ai crepuscolari, ai futuristi, ai "vociani", perché non si accontenta di una riforma stilistica e non sopporta la retorica.

Giuseppe Ungaretti consegna ai pochi versi, scabri ed essenziali, la voce disperata di un **uomo** che scopre di essere **solo**, con la sua carica segreta di ideali, di fronte a una **realtà** spesso **crudele**, su cui sempre **domina l'immagine della morte**.

Giuseppe Ungaretti ricerca una **poesia pura**, essenziale, priva di enfasi e di insegnamenti, liberata da ogni schema metrico, che esprime soltanto ciò che il poeta, con la sua fantasia e la sua sensibilità, intuisce; poesie brevi e lapidarie, veri e propri frammenti, in cui ogni termine si carica di una grande ricchezza di significati.

Giuseppe Ungaretti **riduce al minimo la sintassi**: elimina del tutto la punteggiatura e limita la costruzione del periodo alle sue componenti essenziali.

Il poeta rifiuta anche i vincoli della metrica e della rima: non più strofe tradizionali, ma versi liberi, talvolta costituiti da una sola parola dotata di grande pregnanza di significato.

Mediante l'intuizione poetica, che rifiuta i collegamenti logici e razionali, dà vita a una sintesi straordinariamente efficace, come nella lirica *Mattina*, composta da due soli, brevissimi versi: «*M'illumino / d'immenso*».

Le opere

L'Allegria, pubblicata nel 1931 e poi più volte rimaneggiata dall'autore fino all'edizione del 1942, comprende le liriche concepite durante l'esperienza della **Prima guerra mondiale**, che Ungaretti visse in prima persona, combattendo nelle trincee del Carso.

Le liriche sono **fortemente autobiografiche**, quasi come fogli di diario, tanto che ognuna reca l'indicazione del luogo e del giorno in cui è stata concepita. Nonostante l'immediatezza dell'ispirazione, esse costituiscono il risultato di un lungo lavoro di riflessione e di revisione, tanto che Ungaretti stesso ha scritto che **ogni parola è «scavata nella mia vita come un abisso»**.

Le similitudini e le metafore rappresentano con efficacia la desolazione del poeta, coinvolto in una realtà di orrore e massacro che lo induce a riflettere sulla fragilità dell'uomo, la precarietà e il dolore dell'esistenza.

E' suddivisa in varie sezioni: Prime, Il Porto Sepolto, Naufragi, Girovago, Ultime. In questa raccolta troviamo tutte le sue innovazioni poetiche, sia sul piano strutturale e lessicale, sia su quello sintattico e metrico:

- Abolisce la punteggiatura**, sostituendola con spazi bianchi che hanno funzione di pausa semantica e di pausa espressiva;
- Alle parole della tradizione classica sostituisce quelle comuni della **lingua parlata**, le sole adatte ad esprimere l'intimo del pensiero perché scavate nella vita;
- Sconvolge la sintassi tradizionale** e rompe i sintagmi o gruppi di parole legate logicamente tra loro, in questo modo, le parole, acquistano una vita propria accentrando su di sé l'attenzione del lettore;
- rifiuta le forme metriche tradizionali**, sostituendole con versi liberi;
- reagisce allo stile di D'Annunzio, dei crepuscolari e dei futuristi usando frammenti di immagini ed espressioni scarse, ridotte all'essenziale;

I temi:

- le sofferenze patite in guerra: la solitudine
- la caducità della vita: il dolore
- l'angoscia della morte che incombe: il desiderio di pace, di serenità
- la fratellanza umana: di sentirsi in armonia con la natura...

In ***Sentimento del Tempo***, Giuseppe Ungaretti passa ad una **rappresentazione più complessa delle inquietudini**, dei conflitti, delle ansie dell'uomo (la sua solitudine di fronte al dolore e nell'attesa della morte, sulla inconoscibilità del proprio destino, sulla pietà verso gli altri e verso tutti gli uomini), ma nello stesso tempo, **riflette con gioia la pienezza della sua vita**. All'arido paesaggio carsico si sostituisce quello laziale, nella sua varietà di boschi, acque, albe e tramonti.

Dal punto di vista stilistico-espressivo, abbandonata la scarna metrica de L'Allegria, Giuseppe Ungaretti compie una ricostruzione dei metri tradizionali della poesia italiana, in linea con tutto un movimento della cultura europea che, senza rinnegare il rinnovamento delle avanguardie, cerca il recupero del passato. *Sentimento del Tempo* è, almeno per alcune liriche, la raccolta ungarettiana per la quale si può parlare decisamente di ermetismo.

Stile: questa raccolta nasconde espedienti stilistici più ermetici: il verso libero lascia il posto all'endecasillabo, ricompare la punteggiatura, si accentua l'analogia, vengono

utilizzati maggiormente il linguaggio aulico e le parole-simbolo.
Costante è la cura dell'aspetto visivo delle liriche e per la parola.

La raccolta ***Il Dolore*** fu scritta piangendo. «Il dolore è il libro che di più amo, il libro che ho scritto negli anni orribili, stretto alla gola. Se ne parlassi mi parrebbe d'essere impudico. Quel dolore non finirà più di straziarmi»

Nel denso e pregnante universo letterario del Novecento, la tematica del dolore diviene centrale per molti dei più importanti esponenti della cultura decadente. In Giuseppe Ungaretti **tale topos e' oggetto di una riflessione matura**, basata sulla personale esperienza e sulla elaborazione di tale sentimento. Nella raccolta di poesie ad esso dedicate, l'autore esamina e rielabora le sue più evolute considerazioni alla luce di una ritrovata fede nel divino.

Il Dolore ebbe una stesura unitaria e definitiva nel 1947. L'autore ci informa che il periodo di composizione delle singole poesie e' individuabile negli anni compresi tra il 1937 ed il 1946, epoca in cui egli compose altri capolavori (La Terra Promessa Un Grido e Paesaggi) del tutto simili, per tematiche e modalità di composizione, all'opera in esame.

Il dolore del poeta è causato soprattutto dalle **disgrazie familiari** che hanno colto impreparata l'intera famiglia Ungaretti; a tale condizione si aggiunge la lacerante esperienza dalla visione di **Roma occupata** dell'Italia straziata dalla guerra. Ma il quotidiano prevale sugli eventi storici: **la morte del figlio** e' un evento sconvolgente, e le altre perdite parvero voler fare da corollario ad una lenta, inesorabile cancellazione di quella sorta di residuo edenico che è l'età infantile. Col fratello muore infatti l'ultimo testimone dell'infanzia del poeta, e col figlio la speranza di rivivere di riflesso quest'esperienza. Insieme l'anomalia della morte di un bimbo di nove anni lo porta a considerare la natura sotto un aspetto nuovo. Gli si configura così in modo preciso la violenza che la vita stessa comporta e l'ineluttabilità di essa. Per esprimere l'angoscia di tale scoperta e la sofferenza nella sopportazione della vita, Ungaretti modula il suo canto su un **tono nuovo** utilizzando la parola gridata o l'affanno reso con dei puntini di sospensione. Non si può tuttavia parlare di autocommiserazione, in quanto il suo non è atteggiamento passivo, ma **espressione di forza**; anche nel dolore personale Ungaretti non si isola, ma s'immedesima nel ruolo di cantore dell'umano dolore, non solo del proprio. E in tal senso, anche nelle composizioni ad

oggetto più intimo e personale, si avverte il **senso di solidarietà che unisce i sofferenti singoli.**

Strettamente legato a *Il Dolore*, per i temi trattati, è *Un grido e Paesaggi* (1952), mentre ***La Terra Promessa*** (1950), pensata come melodramma, interrotta a causa delle dolorose vicende personali e storiche, è influenzata dagli studi di Giuseppe Ungaretti sul Barocco che hanno accompagnato le sue traduzioni di opere di Shakespeare, Gongora, Racine ed è quindi caratterizzata da un linguaggio più ricco e solenne, anche se l'impegno stilistico vi appare troppo scoperto.